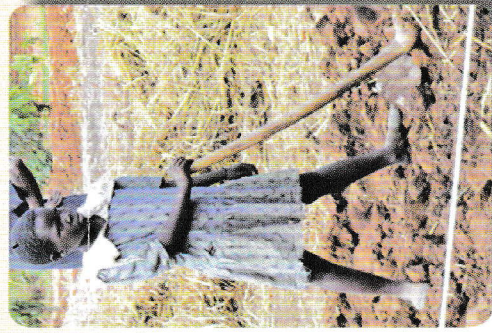


Il primo vaccino contro la malaria: via libera ai test in Malawi



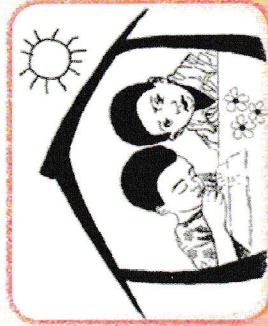
La malaria è una malattia terribile diffusa dalla zanzara anofele; ogni anno si registrano al mondo 212 milioni di nuovi casi e 429.000 morti. Assieme al Kenya e Ghana, il Malawi è stato scelto per testare un vaccino sperimentale. Da sempre la ricerca scientifica ha inseguito la possibilità di debellare una malattia così diffusa nei paesi poveri da essere un vero incubo. Il vaccino è chiamato Mosquirix e intende "insegnare" al sistema immunitario di ogni paziente come attaccare e sconfiggere il plasmodio della malaria appena penetra nel sangue. Per questo test nei tre paesi africani sono stati scelti 750.000 bambini tra i cinque e i diciassette mesi di vita. Il vaccino viene somministrato in quattro momenti: una volta al mese per le tre prime iniezioni mentre la quarta viene iniettata dopo diciotto mesi. Per il Malawi il successo di questa ricerca sarebbe un vero miracolo. Secondo l'OMS, il nuovo vaccino potrebbe ridurre più di un terzo la manifestazione della malattia.

Una nuova Agricoltura



Il Malawi è un Paese giovane: il 46% della sua popolazione è al di sotto dei 15 anni. La densità abitativa è la più alta di tutto il continente africano con 184 abitanti per Km2 (la media del continente è di 42 abitanti per Km2). Il 16 % della popolazione vive in città, mentre la stragrande maggioranza dei contadini ha meno di un ettaro di terra da coltivare. Questi dati dicono della povertà del Paese, ma anche della necessità di sviluppare un nuovo programma agricolo che possa rendere produttivi anche i piccoli terreni a disposizione, pensare ad un'agricoltura diversa da quella attuale che si basa sulla sola forza delle braccia.

E' necessario proporre una diversificazione delle colture, migliori pratiche di fertilizzazione dei suoli e di gestione dell'acqua, mezzi aggiornati che portino ad una agricoltura meccanizzata. Lo sviluppo agricolo è alla base dello sviluppo economico del Paese. Negli ultimi anni, attraverso la scuola, si sta cercando di incrementare la sensibilità dei giovani sul tema della agricoltura: è stata infatti inserita nel curriculum della scuola primaria come disciplina sia teorica che pratica. L'università di Agraria ha avuto un nuovo sviluppo. Purtroppo da una recente inchiesta risulta ancora che nessuno studente delle scuole superiori pensa ad un impiego nel campo dell'agricoltura. E' una sfida importante per il futuro del Paese, altrimenti, per i giovani, non resteranno che le miniere del Sud Africa o la povertà senza fine delle periferie delle città.



Per contattare gli uffici in Malawi

Balaka: balaka.orphans@gmail.com

Phalula: phalula.orphanscare@gmail.com

Utale 1: utaleone.orphans@gmail.com

Utale 2: utaletwo.orphans@gmail.com

Per informazioni sul progetto:

Procura Missioni Estere Missionari Monfortani

amicidellemissionibg@gmail.com

Per ricevere notizie sul Malawi:

http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam_malawi

Chikalata - 49

ESTATE 2017 - Adozioni a Distanza P.O.Box 357 Balaka - Malawi

L'ADOZIONE DEL CUORE

Adozione a Distanza

KAONA MOSES KAMWALE

Nim. 2004/296



1994
M
M
KAPALAMULAKANGA
BALAKA
Scuola IV
S
Inglese
italiano
FRATELLI
PATITI GRUFALAN
-SUSU-GRUF-

Attività/Sport
Scienze
Zingari
Zingari
Poveri/Disabili
Non Parlati
Altri paesi
Religione
Cittadinanza/colore
Sesso

Buona Estate!

Carissimi Genitori dell'Adozione

A volte nel cammino della vita, rileggere il proprio passato, gli anni trascorsi e i sogni diventati realtà, aiuta ad aprire nuovi confini e intravedere il percorso per il domani. Il passato diventa uno spunto importante per continuare con entusiasmo nella quotidianità di giornate feriali. L'Africa è esperta del passato e ben la rappresenta il camaleonte: con i suoi occhi che contemporaneamente guardano sia in avanti che in dietro, è simbolo di saggezza.



E' una storia vera, ed è cresciuta proprio al nostro ufficio delle Adozioni a Distanza di Balaka in Malawi. Era una mattina come tante e la fila dei ragazzi da incontrare si stava allungando. Resoconti scolastici da inviare ai genitori dell'Adozione, fotografie da scattare e tante storie da ascoltare, pazientemente, perché raccontano la vita di tanti orfani che spesso vivono al limite tra la povertà e la solitudine, il desiderio di cambiare e il sentirsi ributtati a mare.

Tra i tanti, nella fila che si allungava, c'era anche un ragazzo troppo grande per essere ancora dell'Adozione e pensando che avesse sbagliato indirizzo è stato fatto passare subito. E si è presentato con "Non mi riconoscete? Sono Ishmael Kamwale, del villaggio di Kapalamula. Quando ero un orfano del progetto adozioni mi chiamavo Kaona Moses Kamwale e il numero della mia scheda era il 2004/296". Kaona, una volta cresciuto, aveva infatti cambiato il nome, come da tradizione africana, per segnare il passaggio all'età adulta.

Vi racconto la mia storia

Piccolo in Malawi

A casa eravamo cinque fratelli quando il papà è morto. La povertà della nostra famiglia era una vera condanna. Noi eravamo troppo piccoli e c'era solo la mamma a badare a tutti. Certamente qualcuno ha avuto compassione per la nostra situazione e un giorno i volontari dell'Adozioni sono venuti a parlare con la mamma e mi hanno portato all'ufficio. Hanno scelto me a rappresentare anche i miei fratelli nella speranza che qualcuno ci potesse aiutare. Io allora frequentavo la quarta elementare e avevo da

poco compiuto gli undici anni. E' stata la Piattigraf S.A.S di Mulazzano, vicino alla città di Milano ad scegliermi. Il Signor Ambrogio Piatti e i suoi operai si erano schierati dalla nostra parte. Quando sono tornato a casa raccontando che mi avevano iscritto nel progetto è stata una festa. Sapevo che qualcuno senza conoscerci ci avrebbe aiutato ci ha ridato la speranza e la fiducia in noi stessi: avremmo continuato ad essere una famiglia come quando il papà era con noi. L'aiuto dell'adozione non sono solo le cose che ci danno o i soldi, ma il sapere che qualcuno ci vuole bene in modo gratuito. La nostra famiglia è musulmana e nessuno ci ha mai chiesto di cambiare fede anche se alla Missione erano tutti cristiani.

Gli anni dell'adozione sono stati belli: ogni mese ci veniva dato un aiuto in denaro che la mamma badava bastasse per tutti. C'erano poi giornate di festa quando oltre alla retta mensile ci davano anche un sacco di granoturco, una maglietta o un paio di ciabatte, lo zaino, l'ombrello e la coperta. Per la festa di Natale abbiamo ricevuto delle cose buone da mangiare. Ma soprattutto tutti noi cinque fratelli abbiamo potuto frequentare la scuola. Dalla quarta elementare anno dopo anno ho raggiunto la quarta superiore e sono stato promosso agli esami finali.

Emigrante in Sud Africa

Cinque anni fa ho terminato l'Adozione con la festa del Send Off: il saluto è stato "un invito alla vita" che mi ha spinto a partire. Ho lasciato il mio villaggio, la scuola che ormai avevo imparato ad amare e sono partito anch'io come fanno tanti ragazzi del Malawi che non hanno possibilità di impiego. La direzione è sempre la stessa per tutti: il Sud Africa. Il paese famoso in passato per le miniere d'oro e diamanti, oggi rimane il miraggio per tutta l'Africa a sud dell'equatore. Città enormi, possibilità di studio e di lavoro come in nessun altro stato africano. E' però anche la capitale della violenza, della corruzione e della paura.

Ma è anche il paese di Nelson Mandela, il leader carismatico che lo ha salvato da un conflitto terribile tra i bianchi dell'apartheid e le tante tribù che compongono la nazione dell'arcobaleno, come amano definirsi.

Sono diventato anch'io un emigrante. Laggiù ho vissuto l'esperienza di essere uno straniero pur avendo la pelle scura come la stragrande maggioranza della gente. Siamo presenti a milioni e veniamo dal Malawi, dallo Zimbabwe (oltre 4 milioni di immigrati), dal Mozambico e su fino all'Eritrea e l'Etiopia. Il lavoro non manca anche se siamo tutti sottopagati proprio perché non abbiamo il lasciapassare o il visto di immigrati.

Siamo vittime della xenofobia, la caccia allo straniero da parte della gente del Sud Africa che dice portiamo via a loro la possibilità di lavorare. Loro sanno che c'è lavoro per tutti ma è la stessa politica che alimenta queste tensioni. Ci proteggono i datori di lavoro perché per loro siamo un ottimo investimento: manodopera a basso prezzo, ubbidiente e pronta ad accettare anche turni impossibili.

Ho trovato un impiego in una fabbrica che lavora la plastica e sono addetto al reparto di produzione di bottiglie, di tutti i tipi e colori. Ho imparato ad essere in un costante stato di allerta per evitare i posti di blocco ma da qualche tempo la polizia ci insegue anche sui mezzi di trasporto e ha iniziato veri e propri rastrellamenti nelle locations dove ci rifugiamo per la notte. Malgrado ciò, non ho alternativa e non posso tornare a casa a vivere di stenti. Non abbandonerò mai questa vita anche se rischiosa perché qui in Sud Africa ho avuto la possibilità di lavorare e mettere da parte un po' di soldi.

Genitore con l'Adozione nel cuore

Ritorno a casa in Malawi ogni tre anni. Ho comperato un terreno a Mangochi e sto costruendo due casette. Una per la mamma, per me e i miei fratelli e una da affittare per assicurare una entrata per le spese quotidiane.

E oggi sono venuto qui all'ufficio dell'Adozione. Nelle notti dolorose in Sud Africa ho avuto tempo di ripensare alla mia vita. Ho scoperto che la mia fortuna è stata quella di essere stato aiutato. C'è stato chi mi ha permesso di crescere e studiare. Nella povertà della mia capanna c'è stato chi ha ascoltato il mio pianto e asciugato le mie lacrime.

E sono venuto a pagare il mio debito. Sono venuto a chiedere di adottare un orfano del Malawi, un ragazzo o una ragazza che non ri-

esce più a frequentare la scuola perché troppo povero. Gli racconterò la mia storia e dirò che non è più il tempo per piangere. Pagherò la retta mensile e gli manderò il regalo di Natale. Anch'io farò come gli operai della Piattigraf che senza conoscermi mi hanno voluto bene. In Sud Africa ho imparato anche la saggezza del camaleonte. Io abito vicino al grande oceano Indiano e dalla riva mi ripeto sempre "Non dire mai io sono una piccola goccia nel grande oceano del mondo, ma sono io l'oceano dentro una piccola goccia perché la nostra vita è piena di doni, dobbiamo solo scoprirli".

E' questa una storia vera che dedichiamo a voi genitori dell'Adozione. Ve la racconta Ishmael, il ragazzo che avete accompagnato per anni e che magari non incontrerete mai, ma che continua, a sua volta, a seminare il bene che gli avete voluto.

L'Adozione a Distanza ha affidato a Ishmael una ragazza che ha undici anni e frequenta la quarta elementare come lui quando è entrato nel progetto. Si chiama Tamara e studia alla scuola di Mponda. Non ha più il papà e vive con i fratelli e la mamma che al mercato vende le patate dolci arrostiti. E' una famiglia poverissima: vivono in una casa di fango essicata al sole senza una vera finestra. Per lei e la sua famiglia inizia un nuovo domani.

Distretto Adigri
TAMARA MULENGA



Nome: Tamara
Cognome: MULENGA
Data di nascita: 20/05/2004
Indirizzo: P.O. Box 1000
Mponda, Distretto Adigri
Mozambico

Tamara con i fratelli all'ingresso della loro capanna

